



Monza, 8 marzo 2016

Prof. Franco Manzi

«La donna era incinta e gridava per le doglie...» La generazione di Cristo e dei cristiani nell'Apocalisse

1. Suoni e visioni...

Quando una melodia musicale è bella ha la capacità di colpire un po' tutti. Del resto, un vero compositore scrive musica per tutti e non solo per gli iniziati. Anche l'Apocalisse è stata scritta per tutti i cristiani dell'Asia Minore della fine del I secolo d.C., e anche per tutti i cristiani a venire.

Pure il brano di Ap 12,1-6 ha qualcosa della potenza comunicativa della musica:

Apocalisse 11,15

11¹⁵ *Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: «Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli».*

Apocalisse 12,1

12¹ *E apparve nel cielo un grande segno: una donna vestita di sole e la luna sotto i suoi piedi e sulla sua testa una corona di dodici stelle.*

All'efficacia espressiva della musica si aggiunge qui la potenza ancora più comunicativa della visione. I cristiani perseguitati e martirizzati dall'imperatore romano Domiziano, alla fine del I secolo d.C., avevano bisogno di un mezzo per entrare come in un'"altra dimensione", per scoprire che senso avessero tante sofferenze che stavano patendo per Cristo. Nonostante le brutture della storia, Dio stesso si fa vivo e dà un segno dal cielo: una madre e una luce di speranza.

Apocalisse 11,19

11¹⁹ *Allora si aprì il santuario di Dio nel cielo e apparve nel santuario l'arca dell'alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.*

2. Cornice della visione dei tre segni

In Ap 11,14, si conclude la cosiddetta sezione delle trombe dei sette angeli. Al suono della settima tromba angelica appaiono in cielo tre segni: una donna vestita di sole, un drago e sette angeli con sette coppe. Questa sezione dei tre segni si estende da Ap 11,15 a Ap 16,16.

L'autore del libro dell'Apocalisse sta guardando tutto dal cielo, dove dice di essere stato assunto in estasi.

Apocalisse 4,1-2

4¹ *Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi come una tromba diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». ² Subito fui rapito in estasi. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto.*

«Segno» non indica un portento straordinario o un vero e proprio miracolo. Designa piuttosto una realtà che comunica un messaggio da interpretare. Quindi, l'assemblea cristiana, che, di domenica, durante la celebrazione eucaristica, sta ascoltando la lettura del libro dell'Apocalisse (1,3), deve cercare di decodificare questi tre segni.

Per grazia di Dio, Giovanni sta cercando di vedere l'intera storia umana dallo stesso punto di vista di Dio. Così, può scrivere un libro «profetico» (Ap 1,3; 22,7.10.18.19), capace di essere un'«apocalisse di Gesù Cristo» (Ap 1,1). Giovanni riesce a togliere il velo da sopra la storia.

3. Primo segno: la donna vestita di sole

3.1. Pietre antiche in costruzioni nuove

Come si fa a comprendere visioni così complesse? Bisogna ricordare anzitutto che le visioni dell'Apocalisse "pescano" i loro elementi dal passato. Nell'Apocalisse, tanti particolari simbolici sono presi dai testi apocalittici dell'Antico Testamento (Daniele e Ezechiele). Ma poi l'Apocalisse risente dell'influsso di un ricchissimo filone della letteratura giudaica, di taglio apocalittico.

Ad esempio, del grande drago rosso Giovanni dirà esplicitamente che è «il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra» (Ap 12,9; cf 20,2).

Genesi 3,1

3¹ *Il serpente era la più astuta di tutte le bestie selvatiche fatte dal Signore Dio. Egli disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?».*

3.2. La donna-popolo di Dio

Nell'Antico Testamento, la figura della donna ricorre in vari passi per designare la comunità d'Israele, che il Signore prediligeva, tra tutte le altre nazioni, come uno sposo la sua donna. Quindi, la comunità cristiana, che, durante l'eucaristia domenicale, sta ascoltando la lettura dell'Apocalisse, può già iniziare a rispecchiarsi in quella donna-popolo di Dio. Nell'Antico Testamento, poi, la città di Gerusalemme, immaginata come la sposa del Signore, era invitata a rivestirsi della gloria di Dio (cf Is 52,1) o «delle vesti di salvezza» (Is 61,10). Anche nell'Apocalisse, Dio stesso ha rivestito questa donna di sole.

Isaia 52,1

52¹ *Svegliati, svegliati, rivestiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più belle, Gerusalemme, città santa; perché mai più entrerà in te il non circonciso né l'impuro.*

Isaia 61,10

61¹⁰ *Io gioisco pienamente nel Signore, / la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, / mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema / e come una sposa che si adorna di gioielli.*

Vangelo secondo Matteo 5,44-45

5⁴⁴ *Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵ perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti.*

Vangelo secondo Matteo 17,2

17² *E [Gesù] fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.*

Apocalisse 1,13-16

1¹³ *E in mezzo ai candelabri, c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.* ¹⁴ *I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco,* ¹⁵ *i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque.*

¹⁶ *Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.*

Dio ama a tal punto questa donna che la riveste con quanto ha di più bello.

3.3. "Nel" mondo, ma non "del" mondo

La donna-popolo di Dio ha anche la luna «sotto i suoi piedi». All'epoca, i calendari erano in gran parte lunari. La donna-popolo sovrasta la luna: è lei che domina il tempo. Il popolo di Dio vive "nella" storia, ma i suoi passi sono diretti "al di là" della storia. Gesù stesso inviterà i suoi discepoli

a vivere in questo delicato equilibrio – da cercare sempre daccapo nella vita –, tra l'amare la terra, con i beni e le persone che Dio ci ha donato per condurci a lui e il non lasciarsi mai imprigionare il cuore da esse.

Vangelo secondo Matteo 6,20-21

6²⁰ *Accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano.* ²¹ *Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.*

Vangelo secondo Giovanni 15,18-19

15¹⁸ *Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me.* ¹⁹ *Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.*

Vangelo secondo Giovanni 8,22-23

8²² *Dicevano allora i Giudei: «Forse si ucciderà, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».* ²³ *E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo».*

Lettera ai Filippesi 3,13-14

3¹³ *Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro,* ¹⁴ *corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*

Apocalisse 22,16

22¹⁶ *Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

3.4. La corona di dodici stelle

La donna-popolo appare con «una corona di dodici stelle» sul capo. Le stelle sono un simbolo cosmico che, nell'Apocalisse – come già nell'Antico Testamento – esprimono la trascendenza di Dio.

Giobbe 22,12

22¹² *Ma Dio non è nell'alto dei cieli? Guarda il vertice delle stelle: quanto sono alte!*

Apocalisse 1,20

1²⁰ *Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese.*

Le guide delle comunità cristiane sono «stelle», perché non sono semplicemente membri di un'istituzione umana, ma dipendono da Dio. Le stelle sul capo della donna-popolo di Dio formano una «corona», segno di vittoria.

Anche Cristo risorto, nella visione dei quattro cavalli e dei quattro cavalieri, viene rappresentato come un cavaliere su un cavallo bianco, che «aveva un arco», per combattere le forze del male, e a lui – precisa Giovanni – «fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora».

Apocalisse 6,2

6² *Ed ecco mi apparve un cavallo bianco e colui che lo cavalcava aveva un arco, gli fu data una corona e poi egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

Questa corona sarà data in premio alla donna-popolo di Dio, alla fine dei tempi, quando entrerà definitivamente nella gloria di Dio.

Apocalisse 4,4

4⁴ *Attorno al trono, poi, c'erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro vegliardi avvolti in candide vesti con corone d'oro sul capo.*

Apocalisse 2,8-10

2⁸ *All'angelo della Chiesa di Smirne scrivi: Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita: ⁹ Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – tuttavia sei ricco – e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana. ¹⁰ Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita.*

Il premio sarà dato all'intero popolo di Dio, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, come lascia intendere il numero simbolico delle stelle della corona: sono «dodici», come le dodici tribù d'Israele e come i dodici apostoli.

Apocalisse 21,12-14

21¹² *La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. ¹³ A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e ad occidente tre porte. ¹⁴ Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.*

3.5. Il parto travagliato

Giovanni si accorge che la donna «[è] incinta e urla partorendo ed [è] tormentata nel dare alla luce» (Ap 12,2). Il passo dell'Antico Testamento più vicino a questa visione dell'Apocalisse di Giovanni esprime la sterilità d'Israele.

Isaia 26,17-18

«Come una donna incinta che sta per partorire / si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. / Abbiamo concepito, sentito le doglie, abbiamo partorito vento; / non abbiamo portato salvezza al paese e non sono nati abitanti nel mondo».

Ben diverso è ciò che si verifica nel segno celeste dell'Apocalisse di Giovanni. Anche qui la donna «è incinta».

Non è un parto veloce. La gravidanza si protrae nel tempo. Anzi, si potrebbe dire che lungo la storia c'è una gravidanza continua, una fecondità permanente e dunque anche un'attesa piena di trepidazione. Ma, diversamente dall'Antico Testamento, lo sforzo qui non è vano: la donna-popolo di Dio riesce a mettere al mondo un bimbo. Questa immagine dall'Antico Testamento si era diffusa nella letteratura giudaica, di taglio apocalittico. Anche la letteratura rabbinica parlerà dei «dolori messianici». Ma, per l'Apocalisse di Giovanni, già ora è in atto il parto della donna-popolo di Dio; la salvezza è *in fieri*; il bimbo sta nascendo.

Vangelo secondo Luca 11,20

11²⁰ *Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio.*

Seconda Lettera ai Corinzi 5,17

5¹⁷ *Quindi se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove.*

I particolari di questo segno celeste sembrano andare in due direzioni differenti. Da un lato, il bambino è spontaneamente identificabile con Cristo. Dall'altro, però, abbiamo detto finora che la donna rappresenta il popolo di Dio dell'Antico e del Nuovo Testamento. In che senso Cristo è messo al mondo dalla Chiesa? A me non pare che ci si trovi di fronte a una contraddizione. Al contrario, l'intuizione di Giovanni è molto profonda. Ma per capirla, occorre decodificare anche il secondo segno del cielo: il drago.

4. Secondo segno: il drago satanico

Apocalisse 12,3-4

12³ *E fu visto un altro segno nel cielo / ed ecco: un drago rosso, grande, che aveva sette teste e dieci corna / e, sulle sue teste, sette diademi⁴ e la sua coda trae il terzo delle stelle del cielo / e le gettò verso la terra.*

4.1. La potenza sanguinaria e smisurata

Apocalisse 12,9

12⁹ *Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli.*

Ispirato da Dio, Giovanni si rende conto di trovarsi di fronte a un mistero insondabile, anzi irrazionale. Quando Giovanni vuole descrivere la "cavalleria" di Satana, crea animali assurdi, così da suscitare nel lettore un immaginario illogico, irrazionale.

Apocalisse 9,13-19

9¹³ *Il sesto angelo suonò la tromba. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio.* ¹⁴ *E diceva al sesto angelo che aveva la tromba: «Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate».* ¹⁵ *Furono sciolti i quattro angeli pronti per l'ora, il giorno, il mese e l'anno per sterminare un terzo dell'umanità.* ¹⁶ *Il numero delle truppe di cavalleria era duecento milioni; ne intesi il numero.* ¹⁷ *Così mi apparvero i cavalli e i cavalieri: questi avevano corazze di fuoco, di giacinto, di zolfo. Le teste dei cavalli erano come le teste dei leoni e dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo.* ¹⁸ *Da questo triplice flagello, dal fuoco, dal fumo e dallo zolfo che usciva dalla loro bocca, fu ucciso un terzo dell'umanità.* ¹⁹ *La potenza dei cavalli infatti sta nella loro bocca e nelle loro code; le loro code sono simili a serpenti, hanno teste e con esse nuociono.*

Il demoniaco non ha un'identità definita, proprio come questi animali mostruosi. Giovanni conferma questa intuizione di fede, ricorrendo a forme animali, usando cioè il "simbolismo teriomorfo". Sempre nell'Apocalisse, quando entrano in scena degli animali, designano realtà intermedie tra il livello divino superiore e il livello umano inferiore. In questo duplice senso, anche il drago è un animale. È un animale «rosso» e «grande», ovvero sanguinario – rosso sangue – e di grandi proporzioni. Il drago ha una notevole vitalità: ha «sette teste». Però, ha soltanto «dieci corna». S'intuisce che, al di là delle apparenze, l'energia negativa del drago non sia onnipotente.

Apocalisse 5,4-6

5⁴ *Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo.* ⁵ *Uno dei vegliardi mi disse: «Non piangere più; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».* ⁶ *Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.*

4.2. I sette diademi del potere

Il drago agisce attraverso persone potenti o strutture di potere: ecco il significato dei sette «diademi» sulle sette teste del drago. Il profeta Daniele, da cui attinge qui l'autore dell'Apocalisse, si era scagliato contro un altro sovrano oppressore del popolo giudaico, il re siriano Antioco IV l'Epifane. Intorno al 167-164 a.C., egli aveva osato addirittura divinizzarsi.

Daniele 8,8-10

8⁸ *Il capro divenne molto potente; ma quando fu diventato grande, quel suo gran corno si spezzò e al posto di quello sorsero altre quattro corna, verso i quattro venti del cielo.* ⁹ *Da uno di quelli uscì un piccolo corno, che crebbe molto verso il mezzogiorno, l'oriente e verso la Palestina:* ¹⁰ *s'innalzò fin contro la milizia celeste e gettò a terra una parte di quella schiera e delle stelle e le calpestò.*

4.3. Lo scontro tra la donna e il drago

Apocalisse 12,4

12⁴ *E il drago stette davanti alla donna / che doveva partorire, per poter divorare il figlio di lei, / una volta che essa lo avesse partorito.*

Da un lato, un drago sanguinario di quelle dimensioni e così potente da scaraventare in terra un terzo delle stelle e, dall'altro, una donna, in quelle condizioni: sembra la fine, sia per lei che per il bimbo. Ciò nonostante, il parto riesce bene: la donna – racconta Giovanni – «partorì un figlio, un maschio, il quale pascerà tutte le genti con verga di ferro» (Ap 12,5).

Salmo 2,6-9

2⁶ *«Io l'ho costituito mio sovrano / sul Sion mio santo monte».*

⁷ *Annunzierò il decreto del Signore. / Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, / io oggi ti ho generato.*

⁸ *Chiedi a me, ti darò in possesso le genti / e in dominio i confini della terra.*

⁹ *Le spezzerai con scettro di ferro, / come vasi di argilla le frantumerai».*

Questo Salmo, scritto per essere rivolto al re di Gerusalemme nel giorno dell'intronizzazione, era già stato riletto nel giudaismo in riferimento al futuro re messianico. Perciò, la Chiesa primitiva non aveva fatto altro che proclamare: «Cristo risorto è il Messia preannunciato in questo Salmo!».

Isaia 7,14

7¹⁴ *Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. / Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele.*

Isaia 66,6-7

66⁶ *Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore che paga il contraccambio ai suoi nemici.* ⁷ *Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio.*

Per i cristiani dell'Asia Minore il neonato della visione rappresentava Cristo.

Apocalisse 19,11-15

19¹¹ *Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava «Fedele» e «Verace»: egli giudica e combatte con giustizia.* ¹² *I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui.* ¹³ *È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è Verbo di Dio.* ¹⁴ *Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro.* ¹⁵ *Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente.*

Un indizio decisivo per comprendere il segno celeste della donna e del drago è che Cristo risorto promette alla Chiesa di Tiatira che, alla fine della storia, assocerà a sé i cristiani fedeli e cita lo stesso versetto del Salmo 2.

Apocalisse 2,26-27

2 ²⁶ *Al vincitore che persevera sino alla fine nelle mie opere, darò autorità sopra le nazioni;*
²⁷ *le pascolerà con bastone di ferro e le frantumerà come vasi di terracotta.*

Anche i cristiani, dopo aver partecipato al combattimento storico di Cristo contro le forze del male, saranno per sempre associati a lui nella signoria dell'universo redento. Lungo la storia – rivela Ap 12 –, la donna-popolo di Dio deve portare a termine una missione generativa. Il suo bambino è sì Gesù di Nazareth, ma è anche l'insieme dei cristiani, che entreranno a far parte per fede del corpo di Cristo. È un'intuizione tipicamente giovannea.

Vangelo secondo Giovanni 19,25-27

19 ²⁵ *Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.* ²⁶ *Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!».* ²⁷ *Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!».* E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

C'è un legame profondo tra Cristo, i cristiani – rappresentati qui dal discepolo amato – e la «donna». E questa «donna», già sotto la croce, è Maria, che, da madre di Gesù diventa madre dei cristiani.

Vangelo secondo Giovanni 16,21-23

16 ²¹ *La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo.* ²² *Così anche voi, ora, siete nella tristezza; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e* ²³ *nessuno vi potrà togliere la vostra gioia. In quel giorno non mi domanderete più nulla. In verità, in verità vi dico: Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.*

Questa verità di fede è approfondita anche nella teologia paolina.

Lettera ai Galati 4,18-20

4 ¹⁸ *È bello invece essere circondati di premure nel bene sempre e non solo quando io mi trovo presso di voi,* ¹⁹ *figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi!* ²⁰ *Vorrei essere vicino a voi in questo momento e poter cambiare il tono della mia voce, perché non so cosa fare a vostro riguardo.*

Come nel grembo materno il bambino riceve da sua madre la forma di "uomo", così i cristiani ricevono dall'Apostolo la forma di "Cristo". Paolo si strugge nella speranza di vedere che Cristo – cioè la vita da figli di Dio –, che egli stesso ha comunicato ai Galati, giunga in loro a una fisionomia stabile.

Lettera agli Efesini 4,11-13

4 ¹¹ *È lui [= Cristo] che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri,* ¹² *per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo,* ¹³ *finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.*

La Chiesa, lungo la storia, ha la missione di favorire la crescita di un "Cristo totale", costituito da Cristo crocifisso e risorto e dal suo corpo ecclesiale, cioè i cristiani. In effetti, la donna-popolo di Dio dell'Apocalisse sta portando avanti proprio questo parto, tra sofferenze atroci, anche se teme che – umanamente parlando – sia tutto inutile, perché il drago finirà per divorare il frutto del parto.

Ma nella visione celeste, «il prodotto del parto di lei – cioè della donna – fu rapito verso Dio e verso il suo trono» (Ap 12,5), cioè nella trascendenza divina. Come a dire: al di là di ogni previsione umana, tutto ciò che di bello, di buono e di vero, il popolo di Dio – la Chiesa – riuscirà a dare alla luce lungo la storia non sarà inutile, non verrà annientato dal demonio.

Salmo 56,9

56⁹ I passi del mio vagare tu [o Dio] li hai contati, / le mie lacrime nell'otre tuo raccogli; non sono forse registrate nel tuo libro?

Anche l'Apocalisse parla a più riprese del «libro della vita», ossia del libro chiuso con sette sigilli, che contiene il piano salvifico di Dio (Ap 5,1). Ma misteriosamente in quel libro rientrano anche tutti i gesti di bontà, che ogni uomo e ogni donna di buona volontà realizzano durante la loro vita terrena.

Apocalisse 5,1-2

5¹ *E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. ² Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».*

Vangelo secondo Matteo 25,34-35

25³⁴ *Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. ³⁵ Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato [...]».*

Sarà in quel tempo che il drago e tutti quelli che lo seguiranno saranno sconfitti definitivamente.

Apocalisse 20,7-9

20⁷ *Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere ⁸ e uscirà per sedurre le nazioni ai quattro punti della terra, Gog e Magòg, per adunarli per la guerra: il loro numero sarà come la sabbia del mare. ⁹ Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò.*

4.4. La fuga della donna

Apocalisse 12,6

12⁶ *E la donna – racconta Giovanni – fuggì nel deserto, / dove ha un luogo approntato da Dio, in modo che là la nutrano per 1260 giorni.*

Nell'Antico Testamento, il deserto è stato il luogo della "luna di miele" tra la donna-Israele e il Signore, suo sposo.

Osea 2,16-18

2¹⁶ *Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. ¹⁷ Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto. ¹⁸ E avverrà in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: «Marito mio», e non mi chiamerai più: «Mio padrone».*

Il deserto era diventato per l'antico Israele anche il luogo della prova d'amore e delle tentazioni a essere infedele a Dio, suo sposo.

Dio ha predisposto per lei questo luogo come rifugio temporaneo contro le insidie del diavolo. Nel deserto, Dio si prenderà cura di lei, come si era preso cura degli antichi Israeliti, nutrendoli con il «pane del cielo» (Es 16,4), la manna.

Esodo 16,2-4

16² *Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. ³ Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti*

uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». ⁴ Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no».

Primo Libro dei Re 17,5-6

17 ⁵ Egli [= Elia] eseguì l'ordine del Signore; andò a stabilirsi sul torrente Cherit, che è a oriente del Giordano. ⁶ I corvi gli portavano pane al mattino e carne alla sera; egli beveva al torrente.

Giovanni non esplicita "chi" nutrirà la donna. Non dice espressamente: «in modo che Dio là la nutra». Dice, piuttosto: «in modo che là la nutrano». Chi nutrirà quella donna? Non è detto, perché saranno diversi i modi utilizzati da Dio per nutrirla. Starà alla donna avere almeno un «granellino di senape» di fede per riconoscere in tutto questo il "dito di Dio".

4.5. I 1260 giorni di persecuzioni

A rendere più dura la prova di fede è soprattutto il drago.

Apocalisse 12,13-17

12 ¹³ Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. ¹⁴ Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. ¹⁵ Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. ¹⁶ Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. ¹⁷ Allora il drago s'infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

Giovanni è riuscito a irrobustire la fede dei cristiani di allora, svelando che comunque non erano soli nel loro combattimento: Dio si stava prendendo cura misteriosamente di loro; ogni loro gesto di bontà veniva «rapito» e salvaguardato da Dio; Cristo era già nato e aveva già innescato un processo di salvezza inarrestabile; l'angelo Michele con i suoi angeli già stava avendo la meglio contro il drago e i suoi alleati e li avrebbe sconfitti definitivamente, alla fine della storia.

1260 giorni, sono 42 mesi, cioè sono tre anni e mezzo.

Apocalisse 11,2-3

11 ² Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balia dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. ³ Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecentosessanta giorni».

1260 giorni sembrano "un'eternità". Ma rassicura Giovanni: «Non è un'eternità!». Le persecuzioni romane finiranno.

5. MARIA, MADRE DI CRISTO E DEI CRISTIANI

La donna di Ap 12 non può essere immediatamente identificata con la Madonna. Ma a quei tempi, come oggi, la visione di Giovanni non può non suscitare nel cuore e nella mente degli ascoltatori il ricordo di Maria.

Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen gentium*, n. 53:

Maria «è congiunta con tutti gli uomini bisognosi di salvezza; anzi, è "veramente madre delle membra (di Cristo)... perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli della Chiesa, i quali di quel capo sono le membra". Per questo, [Maria] è anche riconosciuta quale sovremenente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima».